

232¹⁾ Questa è la risposta del Senato de Milan fatta a lo illustrissimo signor marchese di Pescara capitano generale di la Cesarea Maestà, qual dimandoe che 'l Senato fusse imperiale. Auta per lettere di l' Orator nostro a Milan, de 21 Novembrio 1525.

Illustrissimo signore.

Vostra Excellentia debbe essere assai certa, che 'l Senato e in generale et in particolare fu sempre devotissimo et affectionatissimo a la Maestà Cesarea, atteso che ne la electione se ebbe principale consideratione de admettere quelli che a Jitta Maestà fusseno inclinatissimi, et questo *cum* partecipazione et consenso de l' illustrissimo signor Prospero Colona cesareo capitaneo. Et *ultra*, essendo de ciò seguito molte manifeste demonstratione, consonante la venuta del signor Duca, come da po', non se ha a dubitare de questo. Hora voler che se muti el titolo et nome, non se pol fare secondo la ragione et iustitia, non essendo ancora lo illustrissimo Duca de Milano declarato colpevole, et privato dil Stato. E però, havendone Vostra Excellentia exhortati ad conservare iustitia, questo seria principio de fare contrari effecti, chè (*se*) cominziamo ad fare il torto verso noi, se potria credere che male a li altri se administrasse ragione. Tanto più, che havendo fatto il iuramento ne le mane dil signor Duca, sarebbe il Senato privo exercitando l' officio in altro nome; et oltre da ciò maneando il Senato verso il signor Duca, sarebbe coniectura che verso qualunque altro non facessemo mai il debito suo. Pertanto (*per*) la conservatione de la iustitia, honore et fede sua, si prega Vostra Excellentia sia contenta non darli questo carico.

Di Bergamo, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, di 23. Come heri sera a hore una di notte zonse li a Bergamo, et quando partite da Milan sentite gran trar dil castello di artellarie da colpi 70. Et vene in sua compagnia uno zentilhomo dil signor marchese di Pescara. E in camino intese grisoni molto strenzevano il castelo di Chiavenna, *unde* li è stà mandato in soccorso fanti . . . Supplica li sia dato licentia possi repatriar, perchè il suo star li è senza alcun frutto e beneficio di la Signoria nostra.

(1) La carta 231* a biànca.

Di Roma, di l' Orator, di 13. Come ricevete 233¹⁾ nostre di 6 et 8. Fu dal Papa. Li disse dil pericolo duca di Milan si non si provvedeva presto, che non dil si desse in man de li cesarei, pertanto il Pontefice dovesse far cavalcar le sue zente verso Lombardia, concluder con svizeri, far la liga con Franza. Soa Santità disse era vero: bisognava far provision, et voleva far 3000 fanti, mandar a fortificar Piasenza, et potendo li meterà le zente d'arme dentro, et che con svizari si adatterà, et ha expedito con li soi oratori per resto darli ducati 20 milia per li venturieri, et che 'l canton di Zurich dovea haver 18 milia ducati e li darà; ma ditto canton è luteriano, et vol si mulino de seguir quella secta, e tien li poveri per tocar danari saranno contenti di mutarsi. Dise di Franza aspectar li capitoli per poter concluder la liga. Scrive la cosa di Castel Petro, dove erali uno chiamato el signor Pyro et il Papa vi mandò zente per averlo, et si ha reso, et che nè il cardinal Colona nè il signor Julio Colona se hanno impazati. Scrive colloqui abuti col Datario, et che 'l Papa va a bon camin. Et sono lettere di 28 Octubrio di Spagna dil Legatò, come Cesare havia dimandà a esso Legato l'absolution per far le noze con la sorella dil re di Portogalo. Et Soa Maestà va in Sibia, et hano iurato il matrimonio, dicendo il Papa quella libertà à il Legato non basta, et ne ha expedita una altra bolla et mandata in man di esso Legato, con ordine non ge la dagi se non seguendo la pace universal. Et come Soa Santità havia ditto al duca di Sessa non la mandi in man di altri che dil Legato. *Item*, come l'orator fiorentino, è in Spagna apresso Cesare, scrive alcune nove di Spagna che non seguirà lo accordo col re Christianissimo, *unde* la Franza ultimerà con la Italia. Scrive esso Orator nostro aver ricevuto nostre di 10 dil zonzer di le lettere di Franza con il pacheto drizato al signor Alberto da Carpi, qual *immediate* lo mandoe, et di la nostra lettera trarà la zifra et parlerà col Pontefice.

Dil ditto, date a dè 14. Come erano lettere di 233* Lion di 17. Scrive colouqui auti col cavalier Caxalio orator dil re d' Ingalterra, et li ha ditto haver parlà al Papa vogli concluder le liga. Et scrive parole *hinc inde* diete.

Dil ditto, di 16. Come eri non andò dal Papa perchè intese vi andò il signor Alberto orator di Franza. Ozi poi è stato. Soa Santità li disse il sumario di Franza, dicendo bisogna ne dagino cauzion di 3 over 4 mexi di darne gli scudi 40 milia al mexe,

(1) La carta 232* è bianca.